



Roma

L'Unità - Giovedì 9 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Emergenza, falsi allarmi, segnalazioni ovunque, dilaga la sindrome dei lanciatori di pietre

Sassi dai cavalcavia ora è psicosi fra gli automobilisti

Niente sassi dai cavalcavia della capitale, ma intanto continuano i falsi allarmi. Ieri un automobilista ha segnalato alla polizia la presenza di alcuni teppisti su un viadotto della tangenziale, nei pressi della stazione Tiburtina. Ma gli agenti, subito corsi sul posto, non hanno trovato né pietre né lanciatori. Intanto, la Polstrada continua il pattugliamento del Raccordo anulare. La soluzione migliore contro *sasso selvaggio*? «Mettere le reti sui cavalcavia».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Di sassi lanciati dai cavalcavia di Roma per il momento c'è n'è uno solo, quello tirato il pomeriggio dell'ultimo dell'anno da un gruppo di ragazzi contro un automobilista che percorreva il tratto urbano dell'A24, l'autostrada per L'Aquila. Se proprio si vuol rintracciare un altro episodio simile, allora c'è l'episodio dei tifosi napoletani infuriati per la sconfitta della loro squadra a Firenze, domenica scorsa, che si sono messi a lanciare pietre dalla stazione Tiburtina. Ma in questo caso, in un'ipotetica agenda della violenza giovanile, bisognerebbe guardare più alla voce *ultra* che a quella *sasso selvaggio*. Di certo, però, anche nella capitale si è diffuso da un po' di giorni l'effetto-panico: in molte vedono o credono di vedere presenze sospette sui cavalcavia, e subito si affrettano a chiamare polizia e carabinieri, vigili urbani e pompieri.

L'ultimo episodio è accaduto ieri, poco prima delle quattordici, nei pressi della stazione Tiburtina. Un automobilista ha segnalato al 113 la presenza di «lanciatori» su un viadotto della tangenziale. Ma gli agenti del commissariato Porta Pia, andati a controllare non hanno trovato né sassi né sospetti. A destare l'allarme degli automobilisti, fanno notare dal commissariato, deve essere stata la caduta di qualche calcinaccio, nulla di più.

Ieri, sia il centralino della polizia stradale che quello del 113 hanno ricevuto poche segnalazioni, molte in meno di quelle registrate nei giorni precedenti, per scrupolo, le volanti sono partite lo stesso, ma senza alcun risultato. «Per fortuna», commentano gli agenti. Ma la serie di massicci controlli disposti dalle autorità sul raccordo, sui tratti autostradali e sulle consolari non

si è arrestata.

«I nostri uomini sono in massima allerta nonostante l'epidemia di influenza», spiega l'ispettore Rolando Paziienza, comandante della sottosezione della Polstrada di Settebagni, cui spetta il controllo su tutto il *Gra* - qualcuno ha anche rinunciato alle ferie per dare una mano. Se prima le pattuglie percorrevano 150-200 chilometri a turno, adesso hanno quasi raddoppiato. Si controllano le macchine ferme e gli eventuali sospetti, si ascoltano gli automobilisti che credono di aver visto qualcosina».

Ma di sassi veri, ne avete trovati? «No, per fortuna. L'ultimo caso è quello del 31 dicembre. Tutte le altre segnalazioni si sono rivelate infondate». Quale può essere la migliore risposta al fenomeno, oltreché pattugliare le strade? Apporre reti sui cavalcavia? «Sì, anche se devono essere più alte e più lunghe, per impedire davvero i lanci». Ma l'ultimo caso del genere a Roma quando è avvenuto? «Il 1 novembre del '95, me lo ricordo bene. Una bambina fu ferita da un mattone lanciato su un'auto nei pressi della Centrale del latte». E prendete gli autori di quel gesto? «No. Dopo molti appostamenti individuali un gruppo di minorenni, ma non abbiamo mai avuto la certezza che fossero loro».



Controlli su uno dei tanti cavalcavia del Raccordo

L'INTERVISTA

Il sociologo Valerio Marchi: bisogna evitare che tutto questo diventi una fobia

«Così nasce la paranoia delle autostrade»

«Tre anni fa l'Eurispes mi propose una ricerca sul tema dei lanciatori di sassi, ma, pensando alla ripresata che i rapporti dell'istituto hanno sulla stampa, rifiutai: ero troppo preoccupato dal rischio dell'emulazione. Poi, però, ho finito per scrivere lo stesso». Valerio Marchi, sociologo dei conflitti giovanili, è noto soprattutto per essersi occupato diffusamente di *naziskin*, ma anche della violenza negli stadi. In *Stile maschio violento*, un piccolo libro uscito alla fine del '95, ha invece affrontato - in modo forse provocatorio - anche il fenomeno di *sasso selvaggio*.

Lei sostiene che il fenomeno del lancio di sassi da parte dei giovani non è particolarmente nuovo,

mentre nuovo è invece il diffuso senso di panico e di «paranoia» che provoca ultimamente nella cosiddetta «società civile».

Quella di lanciare i sassi è una pratica molto antica, che fa parte della tradizione dei ragazzi di strada. Gatti, lampioni, finestre, treni: più colpisci un bersaglio eclatante più acquisti punteggio. E a Roma è vecchia anche la pratica di lanciare i sassi contro gli autobus: sono diversi anni che accade, ma nessuno ha mai lanciato campagne sulla stampa, nonostante la presenza di feriti e le puntuali denunce del sindacato. Guarda caso, quando i sassi cadono su quelle *Westminster dello sculappo* che sono le autostrade, la paranoia scatta al massimo. Finché il fenomeno

resta confinato ai quartieri e alle periferie, al territorio naturale dei conflitti giovanili, nessuno se ne preoccupa, e la cosa vale al massimo un trafiletto in cronaca.

Che paure e che figura «ideale» incarna il lanciatore di pietre, al di là della sua oggettiva pericolosità quotidiana?

Rappresenta la condizione della marginalità, di colui che resta fermo di fronte alla società in movimento che è rappresentata dalle macchine che sfrecciano sull'autostrada, o che addirittura attenta all'idea stessa dello sviluppo con quelle pietre lanciate dal cavalcavia.

E i «lanciatori»? Sono coscienti che in quelle auto ci sono persone vive, reali, oppure per loro è solo un

gioco?

Sono convinto che nessuno di quelli che ha tirato o tira le pietre intendesse ammazzare o ferire qualcuno, che non si sia neanche posto il problema. Sono i classici comportamenti autoreferenziali, una forma particolare di infantilismo.

C'è chi dice: così, dando spiegazioni generali e «sociologiche», si rischia di giustificare quelli che sono puri atti criminali, da punire duramente...

Non si giustifica, ma si tende a comprendere le motivazioni. Ma per capire i meccanismi di questi fenomeni, la cosa fondamentale è applicare il detto *calma e gesso*. Purtroppo, siamo abituati al conflitto politico, ma non a quello teppistico. Anche

la violenza negli stadi si è diffusa sotto forme politiche. Queste invece sono forme di *confittualità di base*, individuali o di piccoli gruppi, che in molti altri paesi - come in Inghilterra, che è un po' il modello - esistono da sempre.

Ma come si può combattere nell'immediato il fenomeno sulle strade?

Sguinzagliare polizia e militari su tutti i cavalcavia della penisola è inutile oltreché impossibile. Ingabbiare i viadotti con le reti può essere invece una buona idea, a condizione che siano fatte a cupola.

Ma quando finiranno i lanci?

Le fasi di questo fenomeno hanno sempre coinciso con i grandi esodi per le vacanze o le feste. Se non si in-

nestano meccanismi particolari, dunque, tutto dovrebbe finire in pochi giorni. Salvo poi ricominciare a Pasqua, o in estate.

È ancora convinto che ci sia un rischio di emulazione, a parlare troppo e male del fenomeno sui giornali?

Sì, anche perché questa cosa nel frattempo è diventata una fobia. Anche se c'è chi adesso - che siamo in «emergenza», per così dire - vuole proibire *Pantozzi* per quelle scene sui lanci di pietra, mentre non si è neanche accorto di altri film, come *L'innocenza del diavolo*, uscito due-tre anni fa, in cui il protagonista lanciava da un ponte un manichino sulla strada provocando una catena di incidenti. □ M.D.G.



Big Mama. In Vicolo San Francesco a Ripa 18 è in programma «la Mia Africa», la rassegna di musica e cultura africana. Stasera infatti il concerto di «Nick Sy & Tchila Deu» - unica band reggae-fangà - che si esibisce in un particolare stile che unisce le sonorità giamaicane e quelle del continente africano.

Tito Schipa Jr. Sono aperte le prescrizioni alla nuova serie di «Opera Full Immersion». Seminari di istigazione e assuefazione al melodramma tenuti da Tito Schipa Jr. di dieci incontri spettacolo in un ambiente esclusivo si approfondiranno i risvolti più intimi di un'opera del grande repertorio italiano con l'aiuto di attori, comici, proiezioni e ascolti. Per informazioni telefonare al 5814918 - 0368/3472649.

Studio Flamenco Andalucia. Il centro culturale della maestra coreografa Isabel Fernandez Carrillo, per la promozione e diffusione del Flamenco (via Madonna del Riposo 90/a) apre un corso speciale per tutti gli interessati. La frequenza sarà bisettimanale e sarà dedicato all'insegnamento di tutte le tecniche dell'arte flamenca. Per maggiori informazioni telefonare al numero 66014309.

Akab. Alle 22,30, in via Monte Testaccio 69, ultimo concerto della stagione degli «I voleri la pelle nera».

Jess Trio di Vienna. Dopo la pausa natalizia, stasera alle 21, concerto presso l'Oratorio del Gonfalone, nell'unica tappa della Tournee europea, il Jess Trio di Vienna, formato dai fratelli Kropftisch (pianoforte, violino e violoncello), eseguirà pagine di Haydn, Beethoven e Liszt.

Scuola e Teatro. Al teatro Orione, il «Palchetto Stage», società di produzione e allestimenti teatrali in lingua originale rivolti alle scuole, presenta oggi la produzione in lingua francese «Knock ou le triomphe de la médecine» di Jules Romains.

L'Oro Gay. Presso l'Officina Fans Club (via Danti, 20), alle ore 18, il primo incontro del mese di gennaio «L'omosessualità nell'arte contemporanea» con Agnieszka Zakrzewicz e Loredana Messina. E allo Shelter Club (via del Vascelari, 35), «Dinamiche relazionali: coppia, gruppo e collettività». I due incontri rientrano in «L'Oro Gay», ciclo di appuntamenti a tema per la promozione della cultura omosessuale 96/97 organizzato dall'istituto «Gay Counseling», in collaborazione con l'Ufficio per i diritti delle persone omosessuali e la libreria-gay bookshop «Babele».

Ambiente Allarme antenne nel Lazio

Basta antenne, basta ripetitori. Sono ormai centinaia le segnalazioni e le richieste che vengono avanzate per la rimozione di antenne della telefonia cellulare installate sui condomini o nei pressi delle abitazioni - dice l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Hermanin -. E diventano sempre più numerose le richieste di rimozione dei ripetitori televisivi e degli elettrodotti sparsi nella regione. Perciò, d'intesa con la provincia di Roma, Hermanin ha deciso di promuovere un ciclo di seminari per valutare scientificamente gli effetti dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti, antenne radio e trasmettitori. «C'è - prosegue l'assessore - grande confusione in questo settore con conseguente incapacità di valutazione degli effetti realmente nocivi prodotti sulla salute. E in assenza di elementi scientifici fioriscono leggende metropolitane».

Sondaggio Abacus: per l'80% è utile il controllo delle marmitte delle auto

Il bollino blu piace ai romani

I romani conoscono e apprezzano il Bollino Blu sui gas di scarico delle auto come strumento di limitazione dello smog cittadino. A dirlo è un recente sondaggio svolto per l'Accea e il Comune dall'Abacus. Solo il 19 per cento degli intervistati ammette di non essersi mai sottoposto alla verifica. Il 46 per cento lo ritiene sicuramente utile. Ma il 41 per cento non sa che bisogna ripetere il controllo una volta l'anno.

NOSTRO SERVIZIO

I romani conoscono il Bollino Blu. Sanno, cioè, che non si tratta affatto di frutti esotici, ma di quel simbolo comune da mettere sul parabrezza per indicare lo scarico a norma della propria marmitta. I romani - così dice una recente indagine dell'Abacus - sanno cosa è e ritengono la verifica dei gas di scarico delle auto uno strumento utile per limitare lo smog cittadino. Peccato che si dimentichino in molti la periodicità con cui sottoporsi al controllo.

Solo il 19 per cento infatti ammette di non aver mai fatto l'operazione di verifica dei gas di scarico delle automobili. Molti però ancora non sanno - ossia il 41 per cento del campione di intervistati - che l'operazione va ripetuta una volta all'anno. Questo è quanto emerge dal monitoraggio a scadenza mensile condotto dall'Istituto di ricerca Abacus per conto dell'amministrazione comunale su un campione di circa mille cittadini intervistati telefonicamente

dall'11 al 13 dicembre scorso. L'82 per cento degli intervistati spiega in una nota l'Accea - afferma di conoscere il significato del contrassegno che comunemente va sotto il nome di Bollino Blu. E il 66 ha fatto regolarmente la verifica dei gas di scarico. Il 10 per cento non sa o non si pone il problema ma è scusato dal fatto che non possiede automobili o viaggia su auto catalizzate. Il 19, come si diceva, ammette di non averlo fatto pur sapendo di cosa si trattasse ed infine c'è un 5 per cento che proprio non sa o non ricorda.

Ma c'è di più. Il 46 per cento degli intervistati, infatti, ritiene il Bollino Blu «sicuramente» utile al miglioramento della qualità dell'aria della capitale, mentre un altro 33 per cento che con un atteggiamento più prudente velato da un sottile filo di scetticismo lo ritiene «probabilmente» utile. Poi c'è il solito 3 per cento di persone che non risponde o non sa esprimere una propria valutazione sul provvedimento. Mentre il 18 per cento rappresenta lo zoccolo dei dubbiosi o degli inquinatori senza senso di colpa che ritiene «sicuramente» o «probabilmente» non utile il controllo delle marmitte.

Meno positivo, sempre secondo l'Accea, è il dato sul rinnovo del Bollino Blu: solo il 59 per cento sa che l'operazione va ripetuta una volta all'anno, mentre il 32 per cento ignora del tutto che si tratti di un controllo periodico e non da fare una tantum e infine il 9 per cento dà le risposte più varie, inventando: «ogni tre anni», «ogni mese» e cose di questo genere.

Infine l'Abacus ha anche rilevato un innalzamento del livello di soddisfazione e gradimento dei servizi forniti dall'Accea. In particolare il 94 per cento degli intervistati si è detto «molto» soddisfatto per l'erogazione dell'acqua, la cui qualità - «la migliore», secondo una vecchia analisi fatta dal Salvagente - è pure molto apprezzata: considerata ottima dall'88 per cento.

ASSOCIAZIONE Cineforum

«CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

CORSO BASE PER VIDEO MAKER

FORMAZIONE ALL'IMMAGINE FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI VIDEO OPERE

DAL 15 GENNAIO 1997

• 8 LEZIONI DI ALMENO 2 ORE (TEORICO - PRATICHE) CON FREQUENZA BISETTIMANALE DALLE 20,30 (MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ)

• N° 1 USCITA PER RIPRESE IN ESTERNO

• È PREVISTO L'USO DI VIDEOCAMERE HI-8

• AI PARTECIPANTI SARANNO FORNITI NASTRI E DISPENSE

Il corso avrà un seguito mediante una applicazione «sul campo» delle nozioni apprese; si avrà quindi la possibilità di approfondire la conoscenza del mezzo e realizzare un filmato di carattere documentaristico o una vera e propria fiction.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE IL LUNEDÌ E IL VENERDÌ DALLE ORE 20,00 O LASCIARE IL PROPRIO RECAPITO IN SEGRETERIA TELEFONICA AL 58209550